

## Disastro Vajont: "In un'ora il deserto"

**Longarone: cittadinanza onoraria alla Polizia di Stato** Sabato 12 ottobre, in concomitanza con la visita del premier Enrico Letta, alla presenza del capo della Polizia Alessandro Pansa, c'è stato il conferimento della cittadinanza onoraria del comune di Longarone alla Polizia di Stato "Per rinnovare i sentimenti della sua riconoscente gratitudine" verso gli uomini della Polizia che allora si prodigarono per aiutare le popolazioni colpite da un'immane tragedia.

Nel suo intervento il prefetto Pansa, nel ricevere il riconoscimento, ha voluto ringraziare "tutti gli appartenenti alla Polizia di Stato e alle forze dell'ordine per il contributo quotidiano che svolgono nel nostro Paese".

**"In un'ora il deserto"** Il drammatico evento fu quello del 9 ottobre del 1963, quando alle 22,39 una montagna franò nel lago artificiale del Vajont causando un disastro che cancellò Longarone, Castellavazzo, Faè, Rivalta e Codissago e che fece quasi duemila vittime. "Vajont: in un'ora il deserto", titolò all'epoca il mensile PoliziaModerna, che rese perfettamente il dovere di cronaca e l'angoscia di vittime e soccorritori. Una galleria fotografica storica inedita ne ripercorre i momenti drammatici.

**Primi a lanciare l'allarme** È passato mezzo secolo, allora il moderno sistema di protezione civile non lo si immaginava nemmeno, ma i primi ad accorgersi cosa fosse accaduto furono gli agenti di pattuglia della polizia stradale di Belluno: i poliziotti diedero l'allarme via radio e si gettarono nel fango a soccorrere le persone in difficoltà. **Due testimoni d'eccezione: Tomassi e Maresia** Tra i tanti ne ricordiamo due, testimoni ideali di tutti i poliziotti di allora: Francesco Tomassi e Gino Maresia. Il primo all'epoca vice commissario in prova che a pochi giorni dall'entrata in servizio fu responsabile del posto di polizia temporaneo costituito a Longarone nei giorni successivi alla tragedia. Francesco Tomassi è presente alla cerimonia di sabato 12 ottobre, e per l'occasione ha voluto esprimere tutta la sua sensibilità in un discorso, disponibile anche qui sul sito. Tomassi, che è stato testimone e soccorritore nei luoghi colpiti dalla frana, ha voluto anche rilasciarci un racconto sulle riflessioni che ebbe a pochi minuti dal crollo maledetto, tra le quali emerge la compassione quando ci dice che "La gente ci chiedeva conforto, soprattutto quelli che dovevano effettuare il riconoscimento dei cadaveri che dovevano essere identificati", e la consapevolezza quando afferma che "Era un deserto completo, i superstiti stentavano anche solo a trovare le loro case sotto al fango". Il secondo testimone diretto, Gino Maresia, guardia di pubblica sicurezza in servizio alla Stradale di Belluno, anch'egli ci fornisce un contributo importante della situazione: "Sentii per radio il mio collega Violanti che si trovava dalla parte opposta di Longarone dire che il paese era stato distrutto dall'acqua". Per affermare tristemente, subito dopo: "Solo poco tempo prima c'erano stati alcuni crolli". sul sito pubblichiamo anche un documento dell'epoca: la relazione di servizio scritta dal giovane Gino Maresia subito dopo il primo intervento.

**Polizia: le forze in campo** Poi, in piena notte, incominciarono ad arrivare contingenti, tra cui gli uomini del secondo reparto celere delle Guardie di P.S., i Compartimenti di polizia stradale di Bolzano e di Udine, il quinto reparto mobile e il Gruppo guardie di P.S. di Udine, con l'aggiunta di alcuni uomini del nucleo di Frontiera. Il totale di uomini e mezzi impiegati della polizia, solo dal 20 al 30 ottobre, fu pari a 28 ufficiali, 800 sottufficiali e guardie, 72 autovetture, 66 autocarri, 98 motociclette, 4 autoambulanze, 50 radio-telefoni, un carro radio, un carro officina e 20 natanti. I battaglioni di pubblico soccorso erano stati istituiti ed organizzati da poco e gli uomini che li componevano riuscirono a dimostrare tutto il loro valore nelle difficili operazioni di soccorso. **Medaglia d'argento al valor civile alla Bandiera** La bandiera della Polizia di Stato è stata insignita della onorificenza della medaglia d'argento al valor civile per le operazioni di soccorso portate alla popolazione con questa motivazione: "Per il generoso sprezzo del pericolo e l'eroica abnegazione dimostrata nel soccorrere le popolazioni del Vajont colpite da disastro alluvionale per il cedimento di una diga."

14/10/2013